Anno VI. — N. 229 | Udine, Giovedì-Venerdì 4-5 Ottobre 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

IL CONTE DI CAVOUR IN ALESSANDRIA

e la violazione delle lettere della Curia Romana

Fra gli altri pregi del Regno d'Italia è pur questo di avere nelle principali città come in Roma, ff. di sindaci. Anche in Alessandria è ff. di sindaco l'avvocato Moro, il quale il 30 settembre nell'inaugurazione del monumento Rattazzi fu il primo a parlare al Re. E per lodare il Rattazzi disse che "la storia lo colloca accanto a Cavour." Ora è bene conoscere con quali arti e con quali mezzi il Conte di Cavour governasse, e ce ne ha dato una nuova prova chi raccolse testè la sua corrispondenza epistolare.

Durante il Congresso di Parigi, il conte Francesco Arese s'era lagnato presso il conte di Cavour che una sua lettera fosse stata aperta d'ordine del Governo ed il conte di Cavour da Parigi 4 marzo 1856, rispose così:

"Permettetè che sino a prova contraria io non creda che una vostra lettera sia stata aperta per ordine del Governo. Se ciò fosse, i miei colleghi (ed uno di questi era Urbano Rattazzi) conoscendo le nostre relazioni, avrebbero mancato a me quanto a voi. D'altronde posso assicurarvi che da quando sono presidente del Consiglio, una sola lettera fu aperta e questa scritta dalla Curia romana era in cifre." Ecco una nuova gloria del conte di Cavour che non si conosceva ancora. Egli apriva le lettere della Curia Romana cioè del Papa, violando il segreto postale.

Il fatto è avvenuto quando Urbano Rattazzi propose la sua famosa legge per la soppressione dei conventi e l'incameramento dei beni ecclesiastici nel 1855. Allora il re Vittorio Emanuele pareva inclinato a riconciliarsi colla Chiesa e col Papa; il Conte di Cavour e Rattazzi, suo collega, temevano questa riconciliazione, e facevano di tutto per impedirla, usando tutti i mezzi, anche i più indegni. Essendo in quei di giunta alla posta una lettera partita dal Vaticano, e che si riconosceva tale dai sigilli, quei due ministri-modello se la fecero portare nel loro gabinetto, violarono i sigilli e l'apersero. La lettera era in cifre, e ci studiarono e ci fecero studiare attorno alcune persone pratiche per decifrarla! Ma non poterono trovar nulla che giovasse ai loro disegni o confermasse i loro sospetti. Laonde gettarono la lettera al fuoco. Così incominciò la guerra contro il Papa, cioè con quella lealtà che andò a finire poi nella breccia di Porta Pia.

Da questo fatto avvenuto nel 1855, e che il Conte di Cavour confessava in una lettera al conte Francesco Arese, e un deputato del Regno d'Italia pubblicò nel 1883, a gloria di Cavour, è lecito argomentare quale sicurezza possa oggidì godere il Papa, che nella stessa sua Roma trovasi circondato da un Governo italiano nato e cresciuto con simili mezzi. Può egli esser sicuro Leone XIII che sia rispettato il segreto delle sue lettere in Roma, quando risulta che non era rispettato nemmeno in Torino? E, posto che questo segreto venga rispettato oggidì, lo sarebbe nei giorni di una guerra? Lo stesso conte di Cavour, da Parigi, il 12 di aprile dell'anno 1856, parlando della rigenerazione italiana, scriveva ad Urbano Rattazzi: "Il solo ostacolo che io prevedo è il Papa. Cosa farne nel caso di una guerra italiana?" E se questa guerra sventuratamente scoppiasse colla Francia e coll'Austria, che cosa fareste del Papa oggidì che vi impadroniste della sua Roma? Ecco una domanda terribile, a cui pur troppo dovranno rispondere gli avvenimenti.

L'accordo di Salisburgo

La *Gazette Diplomatique* conferma, malgrado tutte le smentite, l'esattezza delle sue informazioni circa all'accordo di Salisburgo, e pubblica varie corrispondenze da Londra, da Berlino, da Roma e da Pietroburgo, tendenti a dimostrare che la situazione politica generale è tale da giustificare la probabilità dell'accordo in questione.

Inoltre il corrispondente londinese dello stesso giornale, quegli appunto che gli fornì le prime informazioni, lo completa colle seguenti: 1. L'accordo di Salisburgo stabilisce fra gli imperi di Germania e d'Austria-Ungheria rapporti talmente intimi che se ne è rammento voluto un esempio nella storia. L'accordo è assoluto su tutti i punti della politica estera. Ciò spiega a sufficienza, che nessun altro Stato abbia potuto essere ammesso in questa alleanza nello stesso grado e cogli stessi diritti, e che le potenze che vi si unissero non vi occuperanno che un grado affatto secondario; i loro uomini di Stato non saranno nel segreto dell'alleanza dei due imperatori. Non è dunque più esatto (se pure lo è stato mai) il parlare di una triplice alleanza. 2. Nel caso in cui la Germania avesse il diritto di domandare all'Austria una cooperazione effettiva, 100 mila soldati austriaci occuperanno eventualmente e difenderanno la Germania meridionale. E' stato il signor [illegible], ministro di Romania a Vienna, [illegible] che ha cominciato col principe [illegible] sciatore di Germania, [illegible] alle condizioni alle quali la [illegible] trebbe unirsi all'alleanza [illegible]. Il signor Bratiano [illegible] di queste condizioni [illegible] e specialmente delle [illegible] che la Romania [illegible] caso di guerra [illegible]

BACCARINI A [illegible]

L'ex Ministro dei lavori pubblici, Baccarini ha tenuto martedì il discorso politico al banchetto, offerto dalla associazione costituzionale progressista. Il pensiero saliente del discorso fu quando disse che il 18 Marzo 1876, e il 19 Maggio 1883 sono l'*alfa* e l'*omega* di un periodo storico, che da Depretis fu chiamato la guerra dei sette anni, e che fu chiuso improvvisamente con un armistizio come quello di Villafranca. Di qui ha preso a combattere il Depretis, che or si trova a braccio con Minghetti. La sinistra non deve nè stancarsi, nè temere, ma fedele al testamento del suo fondatore, Rattazzi, deve guardar fidente nell'avvenire.

Fu veramente politico il discorso, e diretto a scuotere il partito progressista, onde si rompano i fili che or legano il Ministero alla destra, e la pubblica cosa rimanga nelle mani di chi aspira alla piena applicazione delle dottrine liberali.

Baccarini fu applaudito fragorosamente e gli applausi furono diretti anche a Zanardelli.

E' incominciata la stagione della politica. Quantunque il Parlamento non si raduni che il 20 Novembre, fin d'ora si apre la battaglia, che andrà poi ad essere combattuta a Montecitorio.

VANDALISMO SACRILEGO

del governo massonico a Roma

Leggiamo negli annali francescani:

"La grande biblioteca di *Ara coeli*, la più preziosa forse di tutto l'Ordine, e che conteneva circa 28 [illegible] volumi, non esiste più. Dopo essere stata sotto sigillo per 10 anni, [illegible] in sulla fine di giugno, [illegible] biblioteca Vittorio Eman[uele] [illegible] giorni i religiosi [illegible] tatori del trasporto [illegible] fuori del Convento.

"Noteremo [illegible] un'altra iniquità [illegible]. Il Senato si [illegible] nella seduta del [illegible] ento da erigersi sul [illegible] del Convento di [illegible] commosso da un senti[mento] [illegible] di rispetto per le tradi[zioni] [illegible] iche, sviluppò un [illegible] di salvare il Convento [illegible] antica residenza dei [illegible] generale. Il presidente [illegible], l'*onorevole* Depretis, si mostrò indifferente a queste grandi considerazioni, il che non parve essere innanzi alla Camera dei Deputati, rispose breve al senato dicendo, che la scelta era già fatta per l'erezione del monumento, e che era *definitiva* ed *irrevocabile*. Tutto è finito.

"Non andrà molto che le antiche muraglie del Convento, tra le quali tanto generazioni di Benedettini, poi di Francescani hanno celebrato le lodi di Dio, e il trionfo del Cristianesimo sul mondo pagano, tra non molto queste venerabili muraglie cadranno sotto i colpi dei demoli-

---

1 5 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Le ampie stanze del castello di Dinan ove i sovrani di Bretagna altra fiata ricevevano la loro buona nobiltà, vedevano ora i rappresentanti delle primarie famiglie del paese, esposti agli insulti di miserabili sezionini.

La *Sala del Duca*, quella *delle Guardie*, la cappella ove si trovava ancora in fondo d'un ripostiglio il duro sedile di pietra della Regina Anna, la *Camera del Conestabile*, la *Porta dell'agguato*, la *Sala d'armi*, qualche giorno prima che arrivasse a Dinan il cittadino Bruto, erano piene di prigionieri di sesso e d'età differenti. Quaranta preti che avevano ricusato di prestare il giuramento costituzionale occupavano la *Sala d'armi*; un'altra stanza racchiudeva alla rinfusa i prigionieri politici accusati d'aver preso parte alla cospirazione del cavaliere di Prèmorvan, avente per iscopo di liberare il re e la sua famiglia dalla prigione del Tempio.

La contessa Matilde della Rivière, la signora di Tournemine il cui marito si trovava allora a Coblenza, Alice di Prèmorvan, Alietta de Gouvello ed Havvise della Houa, 'ssio dal punto del loro arresto avevano dato prove di energia indomabile. Esse avevano dovuto percorrere quasi del tutto a piedi e per sentieri difficili la distanza che corre da Dinan al castello di Prèmorvan. Insultate dai sanculotti, affrante dalla stanchezza e vedendo nell'avvenire rizzarsi loro dinanzi il patibolo, la ghigliottina, quelle donne di età così diverse avevano giurato di mostrar un eguale coraggio, e dal momento della loro cattura, non avevano avuto altro desiderio ed altro pensiero che quello di far dimenticare ai loro compagni la sorte che li minacciava.

Si sarebbe in grave inganno imaginando che l'interno d'una prigione ai tempi del Terrore presentasse sotto tutti i sensi un lugubre aspetto. Senza dubbio nude erano le pareti, i letti insufficienti e talora sostituiti da fasci di paglia, il nutrimento cattivo e scarso; ma di contro a queste privazioni fisiche ciascun detenuto rad loppiava di buona grazia, di benevolenza, di spirito.

Gli uomini parevano assumersi l'incarico della difesa delle loro compagne, e queste colla grazia del loro atteggiamento facevano scacciare lontana l'idea del pericolo.

Nondimeno nessuno si faceva illusione. Ogni accusa valeva un'anticipata sentenza di morte; dal tribunale al patibolo correvano appena pochi passi.

Ed intanto vedendo un pomeriggio d'inverno que' prigionieri racchiusi nella *sala del Conestabile*, si sarebbe potuto credere che, per opera di un mago, una scelta radunanza fosse stata trapiantata dall'interno d'un opulento maniero, in una sala mobigliata del castello di Giovanni IV.

Presso alle finestre Alice di Prèmorvan, Havvise ed Alietta lavoravano ad un ricamo, mentre Matilde della Rivière continuava una lettera in forma di giornale che si proponeva di mandare a suo marito, il giorno in cui si presenterebbe un'occasione favorevole.

La signora di Tournemine leggeva attentamente un libro di preghiere; alcuni gentiluomini tenevano dietro alle vicende d'una partita di scacchi o di tric-trac, mentre il signore di Prèmorvan, immobile in un angolo della sala fissava sulla nipotina uno sguardo pieno d'angoscia.

Tutto ad un tratto la porta della *Sala del Conestabile* s'aprì, ed i carcerieri vi spinsero meglio che non v'introdussero, le *Calvariane* cacciate dal loro convento, le quali preferendo la prigionia alla libertà, avevano domandato come una grazia d'essere incarcerate. Prigioni esse restavano le vittime d'una legge iniqua, libere avrebbero figurato d'accettare il decreto che le restituiva alla vita del secolo.

Un uomo, nel tempo stesso che le religiose, varcò la soglia della sala; era Ferrante di Brézal.

Prevedendo il disprezzo in cui lo dovevano tenere i suoi antichi amici, Ferrante coprì il suo volto della maschera d'un'insolenza schernitrice; senza salutare alcuno, nemmeno le signore, si recò nell'angolo più oscuro della stanza; sedette sopra una grossolana sedia di paglia, e colle braccia incrociate sulla spalliera di questa, coprì di uno sguardo viperino i diversi gruppi riuniti nella sala, dando il nome a ciascuno e rammentando le menome circostanze della sua vita che lo avevano avvicinato a quei fieri gentiluomini e a quelle avvenenti signore.

Ben differente era stata l'accoglienza fatta alle sante recluse. Nel punto in cui entrarono, tutti gli uomini s'alzarono con rispetto, e taluna delle donne che contavano delle *Calvariane* nella loro famiglia, si gettarono piangendo fra le braccia dei nuovi prigionieri.

Suor Adelaide che altra fiata chiamavasi Elena di Lavardin, prese posto a fianco di Matilde della Rivière.

— Amica, le disse, voi siete qui per il re, noi ci veniamo pel Signore; le nostre due cause sono degne d'invidia.

La superiora dovette raccontare l'assalto del monastero; quando essa venne al tradimento di Ferrante, la carità e il pudore trattenne sulle labbra di lei una fulminea accusa. Ma il silenzio della suora denunziò il colpevole; la signora della Rivière si ricordava che il fratello di Guglielmo aveva altra volta domandato Elena in matrimonio, e comprese tutto.

— Il vile! mormorò, il vile!

A partire da questo momento, la situazione dei prigionieri prese un nuovo aspetto. La parte più remota della sala fu riservata alle religiose... Si negava loro la consolazione d'essere sole, le si frammischiarono ad altri prigionieri per aggravare la loro angustia, ma la delicatezza e la bontà dei loro compagni e delle loro amiche fecero invece trovar loro un conforto, in ciò che doveva essere un nuovo tormento. E a notarsi che gli uomini, e talvolta anche gli uomini deboli si rassegnano presto ad una inevitabile sventura... Essi l'accettano senza jattanza; la battaglia, se devono sostenerne una, resta un segreto fra Dio ed essi. — All'epoca della rivoluzione tutti i prigionieri che venivano accumulati nelle carceri non erano certo dotati della stessa energia morale, e nondimeno posti dinanzi all'inevitabile, tutti l'accettarono con una grande nobiltà.

Le donne dimostrarono un simile coraggio.

(Continua).

tori. Con queste venerate mura spariscono le cellette altre volte abitate da Santi illustri, le pure glorie d'Italia, quali sono S. Bernardino da Siena e San Giovanni da Capistrano. Queste cellette testimoni di tanti prodigi, imbalsamate dal profumo di tante virtù, divenute veri santuari saranno rase al suolo. E' così che i liberali de' nostri giorni praticano la libertà non rispettando più alcuna tradizione religiosa.

L'*Univers* fa seguire a questi giusti lamenti le seguenti energiche e giuste parole: " Noi segnaliamo questi atti selvaggi della setta italiana alla riprovazione del mondo cristiano. Conviene che tutti i giornali cattolici e tutti i congressi religiosi protestino alla faccia dell'universo contro questi atti selvaggi. "

Smentita di una infame calunnia

Coloro che non leggono i giornali cattolici col pretesto che questi non sono abbastanza pieni di notizie, si bevvero ammanita loro dalla ben informata stampa liberale una calunnia infame che venuta da prima sulla " *Gazzetta del popolo di Torino* " e sul " *Secolo di Milano* " fu poi ripetuta da più che cinquanta giornali d'ogni parte d'Italia dall'Alpi al Lilibeo, da Susa a Marsala. Secondo questi giornali si diceva che nell'Istituto Salesiano che quell'apostolo della carità D. Giovanni Bosco tiene in Torino a vantaggio di tanta povera gioventù, erano avvenuti fatti talmente scandalosi da obbligare l'autorità a intervenire, e tali che in conseguenza di essi serpeggiava tra quei giovani una malattia contagiosa, del genere di quelle che si vogliono più che è possibile tener celate. In tutto ciò non v'era ombra di fondamento, e il Sac. Giuseppe Lazzero posto da Don Bosco a Direttore di quell'Istituto inviò subito ordine di piena smentita, che infatti fu pubblicata da qualche giornale, compresa la suddetta " *Gazzetta del Popolo.* " Non così però fu del " *Secolo* " il quale fu sordo anche a una seconda lettera inviatagli dal prefato egregio Direttor Lazzero, che ne aveva anche voluto esigere la ricevuta. Soltanto dopo ben venti giorni non in prima pagina come aveva pubblicato l'articolo infamante, ma in terza pagina dopo gli annunzi delle commedie pubblicò una breve nota scritta appositamente senza nominare di quale istituto parlasse, o quali fatti rettificasse, perchè tal rettifica o non cadesse sotto gli occhi di alcuni, o chi la leggesse non intendesse il significato.

Tali arti che non importa qualificare sono ormai già da un pezzo usate quotidianamente per opprimere tutto ciò che v'ha di non satanico, e il nostro giornale non si empirebbe che di smentite, se ogni dì volessimo tener dietro alle calunnie che i nemici di Dio propalano per mezzo delle quotidiane efemeridi contro le opere buone. Solamente non possiamo fare a meno di deplorare la imbecillità di quei tanti, che col loro obolo rendon possibile a cotesti giornali l'arte infame della calunnia e della maldicenza, responsabili anch'essi innanzi a Dio e alla società, se tanti per tali letture si corrompono e riescono la vergogna della patria, e il flagello delle famiglie.

IL PELLEGRINAGGIO SACERDOTALE IN ROMA

(*Dispaccio part. dell'* Unità Cattolica)

Roma 3 ottobre.

Oggi fu chiuso il pellegrinaggio sacerdotale in Roma. Alle 11 di questa mattina il Santo Padre degnavasi di ricevere in udienza particolare il Comitato organizzatore di questo pellegrinaggio. Manifestò la sua piena soddisfazione, tanto per il numero dei sacerdoti pellegrini, che convennero in Roma da tutte le parti di Italia, quanto per l'ordine perfetto e l'edificante contegno di tutti i sacerdoti. Le offerte abbondantissime al danaro di S. Pietro, portate da questi pellegrini, dimostrarono il grande affetto che i sacerdoti italiani nutrono verso la S. Sede ed il Papa. Voleva il S. Padre che i componenti il Comitato avessero una memoria della bell'opera compiuta, e li regalava di doni preziosi. Il pellegrinaggio sacerdotale fu piucchè raddoppiato dagli innumerevoli telegrammi spediti dai sacerdoti assenti.

ITALIA

Roma. — Cominciano già ad arrivare i pellegrini laici che prenderanno parte all'udienza del 7. Si crede che raggiungeranno la straordinaria cifra di 15,000 dico quindicimila, pellegrini.

Il ricevimento avrà luogo in San Pietro a porte chiuse. Leggerà l'indirizzo l'E.mo *Agostini, Patriarca di Venezia, presidente* del pellegrinaggio. Sarà una cerimonia grandiosa ed un'altra solenne prova della *cattolicità* dell'Italia *reale.*

— *Gli spagnuoli residenti in Roma,* alfonsisti e carlisti, sonosi recati i primi dal ministro di Spagna presso il Quirinale, i secondi dall'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano, per inscriversi sotto un indirizzo di protesta a re Alfonso per gli oltraggi ricevuti a Parigi.

La Real famiglia di Savoia ha mandato un telegramma di condoglianza a re Alfonso.

— Antonio Delfino è un vetturino di piazza. — Jeri gli si presentò un individuo e gli disse di portarlo un po' a spasso in vettura.

Delfino frusta il cavallo, e via per Roma. Dopo tre ore il vetturino domandò al forastiero (pei vetturini chi va in vettura è sempre un forestiero) se volesse altro.

Il forestiero rispose di no e fece fermare la vettura per scendere. E, appena sceso, disse all'orecchio del vetturino che lui non aveva un baiocco da dargli.

Che cosa doveva fare *Delfino? Una pubblicità?*

Come se fosse nulla, il vetturino tutto calmo rispose al forastiero:

— Non fa *nulla! Mi pagherete* un'altra volta. Anzi, se vi piace, vi condurrò sino a casa.

Il forestiero, commosso, rimontò in vettura, e il vetturino *lo condusse invece alla legione* di pubblica sicurezza in via del Pavone, dove lo consegnò al delegato perchè gl'insegnasse a camminare con le proprie gambe quando è senza quattrini.

ESTERO

Francia

Si ha da Parigi che gli attacchi incessanti e meritatissimi onde viene fatto segno da un pezzo il signor Daniele Wilson, genero del presidente della Repubblica, per la sua arroganza e la smania di sostituirsi al suocero, non sono rimasti infruttuosi.

Il signor Wilson è stato mandato a spasso. Egli si reca in Italia e vi rimarrà per un paio di mesi. Si spera così di evitare la minacciata interpellanza. Del resto si crede che alla riconvocazione delle Camere, fissata pel 23 corrente, il Gabinetto si annunzierà dimissionario per risparmiarsi di essere rovesciato.

DIARIO SACRO

Venerdì 5 ottobre

S. Cristoforo m.

Effemeridi storiche del Friuli

5 ottobre 1388 — Il nobile udinese Andrea de Monticoli è creato vicario generale nel temporale del patriarca Giovanni di Moravia.

Cose di Casa e Varietà

Un ciurmadore. Giorni addietro nella *Patria del Friuli* si leggeva una narrazione riguardante un individuo il quale traeva vita di eremita sopra una montagna di Ragogna (S. Daniele) e che attribuendosi il potere di risuscitare i morti, di guarire i ciechi, i pellagrosi, gli storpi ecc. ecc. gabbava la povera gente che non gli lasciava mancar nulla; e la fama di quell'eremita erasi talmente diffusa che egli era visitato giornalmente da una folla di popolo venuta anche da lontani paesi per consultarlo.

Il fatto è vero purtroppo e sappiamo che il R.mo Arciprete di S. Daniele se n'è occupato e lo ha segnalato a parecchi R.mi parroci affinchè, dimostrato alle loro popolazioni come quel preteso eremita non fosse altro che un miserabile ciurmadore che approfittando della credulità dei semplicioni carpiva loro denari ed averi, le sconsigliassero a recarsi da lui.

Ma si è fatto ancora di più. Venuti a sapere che quel tristo soggetto era oriundo da Oderzo, il Parroco di Ragogna si rivolse al Parroco di Oderzo perchè lo informasse dei precedenti del ciurmadore e ne ebbe in risposta la seguente lettera che ci venne comunicata e che ci teniamo in dovere di pubblicare per intero affine di illuminare i creduloni, se ancora ce ne fossero. Premettiamo che *l'eremita* essendosi forse accorto che l'aria cominciava a farsi grave intorno a lui e che poteva essere snidato dal suo eremitaggio, ha fatto spargere la voce che intende intraprendere un viaggio a Roma. Notiamo ciò perchè non è improbabile che egli si porti a tentare altro terreno e quindi sarebbe buona cosa che i confratelli della stampa se ne occupassero affine di prevenire il ciurmatore e porre in guardia le popolazioni fra le quali per ogni dove si trovano sempre i creduloni pronti a lasciarsi gabbare da qualunque cerretano.

Ecco la lettera:

Molto R. Parroco,

Oderzo 7 settembre 1883.

Non mi recò nessuna sorpresa la sua lettera del 4 corr. colla quale mi racconta per filo e per segno la storia dolorosa delle occupazioni assuntesi dal Manarini d.° Eremita in codesta sua parrocchia. Quello che fa meravigliare davvero si è che quell'ormai famoso uccellatore di merli, ne abbia trovati dei buoni da accalappiare nelle proprie reti. Con precedenti poco religiosi, poco civili e niente affatto morali, era di giustizia che trovasse ostacoli insuperabili alla ipocrisia, come ha subito in passato punizioni ecclesiastiche e civili per abusi indicibili, che ferirono la Chiesa e la pubblica coscienza. Le basti sapere che si spacciò per sacerdote nel corso di quasi cinque anni amministrando le cose più sante senza ordinazione veruna; e scoperto subì la infittagli condanna. Chiegga informazioni alla Curia nostra meglio che a me, si rivolga ai tribunali da cui fu condannato alla carcere, specialmente a quello di Rovigo, e conoscerà per bene che razza di eremita è il Nob. Giacomo Manarini. Dovetti io spogliarlo per ordine del Vescovo Diocesano delle vesti sacerdotali, io ricevere da lui la confessione scritta degli orribili mercimoni da lui commessi sotto il velo di pietà a disonore della nostra religione e scapito dei borselli del prossimo.

Si regoli come crede servendosi di quanto le affermo e mi abbia sempre quale ho l'onore di professarmi.

Obb.mo Servo
DE MONTE DOMENICO
Parroco.

Cividale, 2 ottobre.

Non posso far a meno di parteciparvi le belle e proprio singolari buone qualità del mio cannocchiale. Che le lenti sieno tutto ciò che si può desiderare di perfetto, converrete meco pur voi, quando io vi abbia dato relazione del famoso banchetto, o come si dice qui volgarmente dagli epicurei, *paccierella,* fatto non so se in onore od in ringraziamento del cessato illustre delegato regio Orsino Orsini il quale con la sua presenza per ben tre mesi nella nostra città percependo lire 20 al giorno non ha fatto altro che attestare la incapacità dei cividalesi di amministrarsi da sè.

Eppure gli spasimanti amici del *vero (?)* bene del paese, oppositori della *requiescat* Canonica senza amor proprio, i quali si sarebbero liquefatto il cuore per l'insediamento del nuovo consiglio, *per non* mungere la propria borsa andarono questuando per la città i quattrini per dare a sè stessi e al Delegato un solenne banchetto.

Quanto mi rincresce che non si sia trovato fra gli invitati anche il *Pasquino!* Quante lagrime bianche tra il nero liquore delle bottiglie! Quante cordiali lamentazioni! Diceva Tizio: *Oi rincresce che troppo* breve sia stata la dimora del sig. Orsini in questa culla del sapere. Cajo in *veluda* soggiungeva: il nostro Ateneo avrebbe ottenuto *l'alloro, (ma senza foglie)* se l'Orsini si fosse fermato, perchè oltre ad un Direttore emigrato istriano ci avrebbe procurati e professori ed alunni emigrati ed *emigranti! Insomma a dirvela in breve,* fu un vero banchetto, come tutti i banchetti che per questi o simili motivi si fanno.

Ed ora come andrà l'azienda comunale?

Permettete che appunti il mio cannocchiale in altra direzione.

La matassa comunale intricata unicamente per la sussistenza del Collegio, è un boccone altresì ostico per il corrispondente F. R. della *Patria del Friuli,* il quale per cominciar bene getta (civilmente) fango contro la cessata amministrazione e preavvisa nella sua corrispondenza i cittadini e gli artieri che per ora le tasse non diminuiranno, il che in altri termini vuol dire che per sostenere il Collegio aumenteranno piuttosto.

Intanto vi posso dire che l'ufficio della amministrazione del Collegio è *pieno* (!) di domande di alunni. Figuratevi un Collegio capace di 200 presenze, e che per non perdere dovrebbe avere almeno un 80 alunni, finora conta circa 20 domande e siamo alla vigilia dell'apertura delle scuole!

Coraggio adunque, artieri, non si perda tempo, avete lenzuola, vestiti d'estate, caldaie, orologi, martelli, incudini, catene, ecc. ecc.? Portate tutta questa roba al Monte di Pietà *per pagare le solite tasse* comunali le quali, volendo sostenere il Collegio aumenteranno, anzichè diminuire!

Vi pare poco? Rassegnatevi, ed abituatevi a pagare come prima, per pagare di più in avvenire.

Io intanto augurando il buon pro ai commensali, ed il buon viaggio a chi di ragione, ritiro per pochi giorni il famoso mio cannocchiale, pronto a riprenderlo per vedere il movimento — lo dico in una parola:

Collegiomaloramunicipale.

Aprite gli occhi artieri e preparatevi.

X.

Da Tolmezzo, *2 ottobre.*

Tra i litiganti lucra la finanza, godono gli avvocati, ed il pubblico o impreca a quella giustizia che fu promessa pronta, seria, e a buon mercato e che invece è eterna, carissima, e qualche volta tratta leggermente gli interessi di coloro che ad essa ricorrono, oppure ride sulla poca serietà degli argomenti e del modo di trattarli.

Ecco in proposito uno scherzo ma che ha un *fondo solidamente storico.* In un paesuccio di montagna, un certo tale che noi chiameremo il sig. Puntiglio, intende esser proprietario di un pezzetto di fondo cespugliato del valore *pressochè di una* cinquantina di lire. Alcuni paesani invece intendono che quel fondo sia proprietà comunale. Secondo l'istituto dei montanari, le parti accedono alla sala della *giustizia* al minuto, vulgo R. Pretura, pronte a dissanguarsi reciprocamente. La giustizia dopo molte comparse, dopo molti rinvii, dopo molte repliche e controrepliche viene alla conclusione incidentale di procedere sopra luogo all'audizione dei testimoni i quali dichiarino quali atti di possesso abbiano esercitati su quel fondo *tanto* l'attore sig. Puntiglio quanto i paesani di Casafurba.

E' una splendida giornata d'autunno, e siamo sul fondo in contesto. Quel suolo ha un forte pendio, ed il consesso giudiziario si adagia in terra nella parte inferiore: nella superiore si collocano a debita distanza i testimoni. Nel centro, fra i due gruppi, ad un tronco d'arboscello sta ligato un cane ringhioso. Dopo le consuete formalità, le esortazioni del giudice di dire la verità e null'altro che la pura verità, ed il proponimento dei testimoni di dire tutt'altro che la verità, si comincia il verbale di audizione che io riporto alquanto liberamente.

Fra i testimoni dell'attore uno dice di aver veduto su quel fondo il sig. Puntiglio in cerca d'uova di formica per una allodola indisposta. Un altro ha scienza certa che il signor Puntiglio fra gli spineti di quel fondo prese una puntura che gli produceva uno strano dolore al portamonete. Un terzo assicura che il sig. Puntiglio ebbe in quel luogo ad inseguire una biscia, ma che questa riuscì a porsi in salvo fra il pietrame. Un quarto osservò su quel fondo il sig. Puntiglio che assaporava lentamente una presa di buon tabacco e poi starnutava sette volte di seguito. Un quinto avea incontrato su quel fondo il sig. Puntiglio in cerca di funghi ed avealo avvertito di stare attento ai velenosi.

Passiamo ai testimonii dei convenuti. Si presenta il sig. Favolito e dichiara come paesano di Casafurba di aver posseduto quel fondo raccogliendo nocciole da un fanciullo. Il giudice: avete qualche altra cosa a dire? Appunto, soggiunge il teste, mi dimenticava di dire che quelle nocciole non avevano raggiunta la perfetta matura-

zione. Il teste Dinninguardi afferma di aver tolto in quel fondo un nido di merli. Il teste Spacca monti confessa che cacciando in quel fondo, ivi per sbaglio ammazzò il cane in luogo del lepre. A questo punto si solleva un incidente: il cane ligato vicino al consesso giudiziario abbaia furiosamente e tenta addentare il teste Spaccamonti. Il cane viene richiamato all'ordine e l'incidente è chiuso. Il Sig. Senzaombrello narra come durante un acquazzone ricoverossi sotto un castagno di quel fondo. Il teste Dappoco aggiunge che un giorno in quel fondo egli fece le sue bisogna: ed il sig. l'uatiglio li vicino, tutt'altro che impedirgli la faccenda rivolse anzi altrove la faccia.

Ommetto le deposizioni degli altri testimoni per non esporli al ridicolo e per non commettere indiscrezioni e mentre la lista è ancora *sub judice*, io mi auguro tanti anni di vita quanti occorreranno per sentire la sentenza, e deploro la cieca facilità con cui i carni ascendono le scale giudiziarie per uscire da quelle sale uno nudo e l'altro colla sola camicia.

Oggetto rinvenuto. Fu rinvenuto un orecchino d'oro e depositato presso la sezione II del Municipio.

Per norma dei militari che vi sono interessati crediamo conveniente di pubblicare qui appresso l'assegnazione delle varie classi e categorie all'esercito permanente, alla milizia mobile ed a quella territoriale, quale risulta alla data del 1. del mese corrente.

Classe di Leva 1844. — Tutte le armi, 1. categoria, milizia territoriale.

Classe di leva 1845. — Tutte le armi: 1. categoria milizia territoriale.

Classe di Leva 1846. — Tutte le armi: 1. categoria, milizia territoriale; 2. categoria idem.

Classe di Leva 1847. — Tutte le armi: 1. categoria, milizia territoriale; 2. categoria idem.

Classe di Leva 1848. — Tutte le armi: 1. categoria, milizia territoriale; 2. categoria idem.

Classe di Leva 1849. — Tutte le armi: 1. categoria, milizia territoriale; 2. categoria idem.

Classe di Leva 1850. — Tutte le armi: 1. categoria, milizia territoriale; 2 categoria idem.

Classe di Leva 1851. — 1. categoria cavalleria, milizia territoriale, compagnie operai di artiglieria, esercito permanente, altre armi e corpi, milizia mobile; 2. categoria milizia territoriale.

Classe di Leva 1852. — 1. categoria cavalleria, milizia territoriale, compagnie operai di artiglieria, esercito permanente, altre armi e corpi, milizia mobile; 2. categoria, milizia territoriale.

Classe di Leva 1853. — 1. categoria cavalleria, milizia territoriale, compagnie operai di artiglieria, esercito permanente, altre armi e corpi, milizia mobile; 2. categoria, idem.

Classe di Leva 1854. — 1. categoria, cavalleria, artiglieria, genio, treno di queste due armi e compagnie di operai di artiglieria, esercito permanente.

Altre armi e corpi, milizia mobile; 2. categoria, idem.

Classe di leva 1855. — Tutte le armi: 1. categoria, esercito permanente; 2. categoria, milizia mobile; 3. categoria, milizia territoriale.

Classe di leva 1856. — Tutte le armi: 1. categoria, esercito permanente; 2. categoria, milizia mobile; 3. categoria, milizia territoriale.

Classe di leva 1857. — Tutte le armi: 1. categoria, esercito permanente; 2. categoria, idem; 3. categoria, milizia territoriale.

Classe di leva 1858. — Tutte le armi: 1. categoria, esercito permanente; seconda categoria idem; 3. categoria, milizia territoriale.

Classe di leva 1859. — Tutte le armi: 1. categoria, esercito permanente; 2. categoria, idem; 3. categoria, milizia territoriale.

Classe di leva 1860. — Tutte le armi: 1. categoria, esercito permanente; 2. categoria, idem; 3. categoria, milizia territoriale.

Classe di leva 1861. — Tutte le armi: 1. categoria, esercito permanente. 2. categoria, idem.; 3. categoria, milizia territoriale.

Classe di leva 1862. — Tutte le armi; 1. categoria, esercito permanente; 2. categoria, idem.; 3. categoria, milizia territoriale.

Contro la difterite. In Germania si applica il seguente rimedio agli ammalati di difterite e finora dà ottimi risultati. E' una cosa semplicissima: non si tratta che di olio di trementina purificato. I fanciulli lo prendono alla mattina ed alla notte in un cucchiaino da caffè, gli adulti in uno da zuppa: ai bambini si può dare quindi un poco di latte temprato coll'acqua o mescolare l'olio col latte. Mezz'ora dopo che si è applicato il medicamento una tinta rossiccia molto pronunciata comincia a estendersi dal margine della trasudazione difterica ed in breve s'impossessa di tutta la falsa membrana di cui occupa il posto. Gli autori che hanno molto lodato questo rimedio assicurano che dopo 14 ore il male scompare senza lasciare vestigia.

MERCATI DI UDINE

4 ottobre 1883.

Granaglie

Grano vecchio	»	—.—	12.—	12.50	13.—
» nuovo	»	10.—	10.50	11.—	11.50
Lupini	»	—.—	8.—	8.50	9.—
Frumento	»	16 50	17.—	17.50	18.—
Castagne al q.	»	16.—	17.—	18.—	—.—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L.	0.70	0.80
Galline id. id.	»	1.10	1.15
Pollastri id. id.	»	1.30	1.45
Polli d'india (maschio)	»	1.—	1.05
» (femmine)	»	1.10	——

Foraggi e combustibili

Legna tagliate	L.	2.15	2.30	—.—
» in stanga	»	1.95	2.10	2.25
Carbone I qualità	»	6.40	6.70	—.—
Carbone II »	»	5.10	5.60	—.—
Paglia da lettiera	»	4.15	4.30	—.—

TELEGRAMMI

Madrid 2 — Il treno reale è acclamato per tutto il percorso. La famiglia reale, i ministri, il corpo diplomatico, senatori, deputati, autorità militari e civili, numerosi madrileni attendevano Alfonso alla stazione del nord.

Il palazzo reale sarà aperto a tutti coloro che vorranno dare il benvenuto al re. Il re al suo arrivo è ricevuto calorosamente con ovazioni. La folla circonda la carrozza reale senza scorta. La regina andò all'Escurial incontro al re. Gli ufficiali, senatori e deputati andarono al palazzo ad assicurare Alfonso della loro fedeltà.

I notabili francesi assistettero all'arrivo del re, percorsero la città ricevendo dalla popolazione accoglienza simpatica. Questa manifestazione e il linguaggio della maggioranza della stampa francese calmarono molto gli spiriti.

Duecentomila persone assistettero all'arrivo del re. Nessuna dimostrazione in favore della Germania, nessun grido contro la Francia.

Alfonso incaricò Nunez di rimettere al direttore dell'*Assistance Publique* 10,000 franchi pei poveri di Parigi. I deputati di destra disporranno alla riapertura del Parlamento per una domanda d'interpellanza sugl'incidenti che precedettero ed accompagnarono il soggiorno di Alfonso a Parigi.

Parigi 2 — All'ultima ora dicesi che le difficoltà furono aggiornate fino alla riunione del Parlamento al quale il gabinetto si presenterà senza modificazioni.

Parigi 3 — La *République Française* ed il *Voltaire* confermano l'aggiornamento della crisi fino alla riunione della Camera.

Belgrado 3 — Il ministero rassegnò la dimissione al Re. La dimissione fu annunciata all'assemblea nazionale. La commissione della Scupcina invalidò 16 deputati, la maggior parte convalidati dal governo.

Belgrado 3 — Il nuovo ministero fu formato: Oristito vice-presidente del Consiglio di Stato fu nominato ministro dell'interno, Boghitchevic ministro di Serbia a Vienna fu nominato agli esteri, il colonnello Petrovich, ministro dei lavori fu nominato alla guerra, il colonnello Pretitch aiutante di campo del re fu nominato ai lavori, Pantelich consigliere di cassazione fu nominato alla giustizia, Impassich direttore del ministero degli esteri fu nominato alle finanze.

Budapest 3 — *(Camera)* — Tisza espose il modo di vedere del governo nella questione croata. Propone che la Camera approvi le dichiarazioni del governo relative agli avvenimenti in Croazia e le misure prescritte riguardo all'affare degli stemmi e ai disordini: e autorizzi nello stesso tempo il governo a lasciare gli stemmi conforme alla legge del 1858, e ad adoperare per l'avvenire, invece di quelli recentemente collocati, gli stemmi senza iscrizione. La discussione sulla proposta di Tisza fu fissata a sabato.

Parigi 3 — Il *ministro della marina* ha ricevuto il seguente dispaccio:

E' scoppiata una insurrezione a Porto Principe. La sommossa degli uomini di colore scoppiò a Porto Principe il 22 settembre. I negri molto eccitati inveirono contro i negozianti stranieri, saccheggiando, incendiando, uccidendo. I bastimenti stranieri stentarono molto a proteggere le Legazioni rispettive. I disordini cessarono solo dopo la minaccia di bombardare i forti del palazzo.

L'avviso francese *Chasseur* raccolse 180 fuggiaschi. Regna l'accordo completo fra i consoli e le navi da guerra presenti.

N. B. Porto-Principe è la capitale della repubblica d'Haiti (Isola di S. Domingo nelle Indie Occidentali). Ha un porto frequentatissimo che fa vivo commercio con l'*Europa* e le isole vicine. Come è noto, ad Haiti le rivolte sono proprio all'ordine del giorno.

Nuova York 3 — Il ministro d'Haiti ha ricevuto da Porto Principe notizie che annunziano la repressione del movimento insurrezionale scoppiato in quella città. L'ordine fu ristabilito; la sicurezza è completa.

Pithsburg 3 *(Pensilvania)* — Un incendio distrusse il palazzo dell'esposizione. I danni *ascendono a 250,000 dollari.*

Urbino 3 — Nel concorso per il monumento a Raffaello vinsero i premi Luigi Belli torinese lire 1500, Ubaldo Lucchesi fiorentino 1000, Giorgio Kiss di Budapest 500.

Parigi 3 — Il *Gaulois* di stamane ha il seguente telegramma da Madrid:

Duecentomila persone aspettavano il Re Alfonso alla stazione.

Nella via Baylen che conduce alla reggia vi erano iscrizioni ricordanti la capitolazione del generale francese Dupont nel 1807.

Sul marciapiede della stazione Alfonso dichiarò a Sagasta, primo ministro, al maresciallo Serrano ed a Canovas che gl'incidenti di Parigi furono esagerati, che del resto la Francia ed il governo francese non ne sono responsabili.

Nell'uscire dalla stazione ci fu una ressa straordinaria. Sagasta ed i reali arrischiarono di essere schiacciati.

La carrozza reale procedette a stento, urtata e sollevata in mezzo a grida immense.

Parigi 3 — Per dare una soddisfazione al re di Spagna si destituirebbero alcuni funzionari di polizia colpevoli di aver preso insufficienti precauzioni durante il passaggio del Borbone a Parigi.

— Si dice che la Francia reclamerà alla Cina un'indennità di 5 milioni.

— Salparono pel Tonkino altre due navi con duemila soldati.

— E' morto il marchese d'Harcourt ex-ambasciatore francese a Londra.

NOTIZIE DI BORSA

4 ottobre 1883

Flor. eff.	da L. 210.50 a L. 210.75
Banconote austr.	da L. 210.50 a L. 210.74
Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1883	da L. 90.95 a L. 91.—
id. id 1 gennaio 1884	da L. 88.78 a L. 88.83
Rend. austr. in carta	da L. 78.40 a L. 78.75
id. in argento	da L. 78.75 a L. 79.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. acce ore 1.05 pom. om. ore 8.08 pom. id. ore 1.11 ant. misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto* ore 9.54 ant. om. ore 5.52 pom. accel. ore 8.28 pom. om. ore 2.30 ant. misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om. ore 9.08 ant. id. ore 4.20 pom. id. ore 7.44 pom. id. ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om. ore 6.04 pom. accel. ore 8.47 pom. om. ore 2.50 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om. ore 9.54 ant. accel. ore 4.46 pom. om. ore 8.28 pom. *diretto* ore 1.43 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om. ore 7.48 ant. *diretto* ore 10.35 ant. om. ore 6.25 pom. id. ore 9.05 pom. id.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RAMIREZ di Madrid

Per la *perfetta guarigione* dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla *traspirazione*. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano*.

PERFECT PENCIL SHARPENER

B. S. COHEN' S.

TEMPERA LAPIS *perfezionato*

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 80.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.8	747.4	746.7
Umidità relativa	66	66	84
Stato del Cielo	sereno	coperto	temp.
Acqua cadente.	0.7	—	10.2
Vento direzione. . . .	—	E	N E
Vento velocità chilometr.	0	1	2
Termometro centigrado. .	14.7	5.6	11.8

Temperatura massima 17.5 Temperatura minima
» minima 9.3 all'aperto 6.3

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere *sole Lire* 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Terra Cattù con Menta

PREPARATA NELLA

FARMACIA C. CASSARINI

DA S. SALVATORE IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATHECU che unito ad alcune sostanze gommozucchcrine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 60 la scattolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 2.

ACQUA DI COLONIA rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorghi N. 28 — UDINE

Copioso assortimento di libri di devozione semplici e ricchissimi, in madreperla, pelle, metallo, finta tartaruga, finto avorio, da cent. 20 a L. 16 l'uno.

Grande deposito d'immagini di santi in foglio, in gelatina a pizzo ecc.; oleografie, litografie, cromo litografie, — di ricordi per la I.ª comunione, a prezzi modicissimi.

Cornici di cartone della rinomata fabbrica *frat. Benziger, imitazione* bellissima delle cornici in legno antico. — Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, che servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina.

Quadretti per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno.

Crocette di osso con vedute dei principali santuari d' Italia, cent. 20 l'uno.

Medaglie d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo — *corone* da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina — *medaglioni* in gesso a cent. 35 l'uno — *crocifissi* di varia grandezza, qualità e prezzo.

Tutti i moduli per le Fabbricerie — Tutte le aggiunte al Messale ed al Breviario.

Lapis allumínium d'appendere all catena dell'orologio. — *lapis* di tutti i prezzi e d'ogni qualità — *penne* d'acciaio Perry-Mitchell-Leonard-Marelli ecc. — *portapenne* semplici ricchissimi in avorio, legno, metallo ecc. — *poggia penne* elegantissimi — *inchiostro* semplice e copiativo, nero, rosso, violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — *inchiostro di china* — *calamai* di ogni forma, d'ogni prezzo, d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — *porta libri* per studenti in tela inglese — *righe e righelli* in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — *squaretti* di legno comuni e fini — *compassi* d'ogni prezzo — *albums* per disegno e per litografie — *sottomani* di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — *gomma* per lapis ed inchiostro — *colla liquida* per incollare a freddo — *notes* di tela, pelle ecc. — *biglietti d'augurio* in svariatissimo assortimento — *catene* d'orologio di filo di Scozia, negro, elegantissime e comodissime — *necessaire* contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — *scattole di colori* per bambini e finissime - *copialettere* — *etichette* gommate — *ceralacca* fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — *carta* commerciale comune e finissima — *enveloppes* commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — *carta* da lettere finissima in scattole — *carta* con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie, sonetti ecc. — *decalcomanie*, costruzione, utile e dilettevole passatempo pei bambini.

Coltellini, temperini, forbici, della premiata fabbrica di Maniago *a prezzi modicissimi*.

Massime eterne di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

Fiore di devote preghiere esercizio del cristiano, *di circa pag. 300*, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

Messale romano. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune — Messali per messa da morto.

Sac. Gio. Maria Teloni. Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro. Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. *Andrea Casasola Arcivescovo di Udine*. Per ciascun volume Cent. 60.

Nuova raccolta di casi che non sono casi. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

La Dottrina Cristiana di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50, sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 25 copie.

Calino P. Cesare. Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,00.

L'Inferno per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

Appello al Clero per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

L'anima Umana. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thaille. Cent. 10.

La vita di Maria Santissima proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della *Congregazione delle Missioni. Cent. 80.*

Relazione storica del Pellegrinaggio Nazionale a Roma nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione *di 6 copie se ne pagano 5*, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,00.

Orazione laudatoria di Mons. Jacopo Bartolomeo Tomadini per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

Il matrimonio cristiano. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian *prete veneziano*. L. 1,50.

Atti del martirio di S. Bonifacio volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

Cenni storici sull'antico Santuario della Madonna del Monte sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese, Cent. 30.

Le congregazioni religiose e i nostri tempi per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

La civiltà cattolica nei tempi presenti. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

Il B. Odorico da Pordenone. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

Impressioni d'una gita alla grotta d'Adelsberg. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

Risposta confutativa all'autobiografia di Enrico di Campello per Arturo Sterni. L. 1,50.

Storia biblica illustrata ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela *L. 1,15*, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. *Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.*

Tre inni di S. Santità Leone XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.00.

Leonis XIII - Carmina. Editio altera.

Il S. Padre Leone XIII, al quale, tra le varie opere cattoliche, stanno principalmente a cuore quelle che provvedono alla sana educazione della gioventù, colla munificenza che gli è propria si degnò concedere al Patronato udinese per i figli del popolo la proprietà di tutti i suoi versi perchè il ricavato delle edizioni che se ne faranno serva al sostentamento della pia istituzione. Il chiarissimo prof. Geremia Brunelli di Perugia volle anch'egli concorrere a questa opera di carità aggiungendo una versione dei carmi del sapiente Pontefice, la quale, per giudizio concorde di tutta la stampa, che ha parlato in proposito, non poteva riuscir migliore.

La tipografia dell'istituto, onorata altamente dallo splendido dono di Leone XIII, volle che la prima edizione dei carmi fosse non al tutto indegna del personaggio altissimo autore di essi; e il volume riuscì tale che il *Pungolo* di Milano non esitò a dichiararlo un « capolavoro dell'arte tipografica. »

Di questa prima edizione non furono tirate tuttavia se non un numero ristretto di copie, le quali non vennero messe in commercio, ma tutte offerte ad illustri personaggi.

Ora la tipografia del Patronato ha condotta a termine una seconda edizione dei carmi, di minor lusso, ma non priva di pregi tipografici.

Non occorre notare che il ricavato di questa seconda edizione va *tutto* a beneficio delle scuole gratuite per i figli del popolo, giusta le intenzioni di Sua Santità. Lo acquistar quindi le poesie del Sommo Pontefice, oltre che procurarsi una raccolta preziosa, è un unirsi alla splendida carità di Leone XIII, e un concorrere a sostenere un'opera cui unico scopo è il miglioramento morale del popolo.

Il volume legato alla bodoniana si spedisce franco di porto a chi invierà lire 10 alla tipografia del Patronato, via Gorghi, 28, Udine.

Udine 1883 - Tip. Patronato